Roma, 03 novembre 2026

INTERVENTO UNITARIO BRUXELLES

Gentili rappresentanti del Parlamento europeo, care colleghe e cari colleghi,
intervengo a nome delle Organizzazioni Sindacali italiane dei Vigili del Fuoco FP CGIL VVF, FNS CISL e UILPA VVF, per portare all'attenzione delle istituzioni europee una questione fondamentale: la salute e la sicurezza delle lavoratrici e dei lavoratori Vigili del Fuoco.

Ogni giorno siamo chiamati a proteggere la vita dei cittadini. Ma oggi siamo qui per chiedere chi protegge la nostra.

La sicurezza dei Vigili del Fuoco non può dipendere dalla loro capacità di sopportare rischi sempre maggiori.

In Italia affrontiamo una grave carenza di personale. I cambiamenti climatici e gli scenari incidentali estremi dovuti a questi cambiamenti, mettono in crisi il sistema di soccorso dei Vigili del Fuoco. Mancano migliaia di Vigili del Fuoco. Per far fronte a queste emergenze siamo costretti a ricorrere sistematicamente allo straordinario e ai rientri in servizio nei turni di riposo.

Questo significa più ore di lavoro, meno recupero e una maggiore esposizione ai pericoli. Il rischio dipende sicuramente dalla gravità dell'evento, ma anche dalla probabilità che un evento dannoso si verifichi. E questa probabilità aumenta quando aumentano la frequenza degli interventi, la fatica e l'esposizione ai pericoli.

Più interventi, più esposizione. Più esposizione, più rischio.

Per questo chiediamo un piano straordinario di assunzioni stabili e raggiungere le 40 mila unità operative e le 5000 del ruolo tecnico professionale. Non è soltanto una rivendicazione occupazionale. È una misura concreta di prevenzione e di sicurezza, per i lavoratori e di conseguenza per i cittadini.

C'è poi una seconda questione, ancora più importante: il rischio di ammalarsi a causa del nostro lavoro.

Nel 2022, l'Agenzia internazionale per la ricerca sul cancro, la IARC, organismo dell'Organizzazione mondiale della sanità, ha classificato l'esposizione professionale dei Vigili del Fuoco come cancerogena per l'uomo, nel Gruppo 1.

Non stiamo più parlando soltanto di un sospetto. Stiamo parlando di evidenze scientifiche riconosciute a livello internazionale.

Durante gli incendi siamo esposti a una complessa miscela di sostanze tossiche e cancerogene. I PFAS, utilizzati anche nei nostri DPI per garantire proprietà idrorepellenti e oleorepellenti, sono ampiamente presenti nei materiali e negli oggetti delle nostre case.

Durante gli incendi, soprattutto in ambienti confinati, questi materiali possono liberare ulteriori sostanze pericolose, che si aggiungono ai numerosi contaminanti già presenti nei fumi. Il problema non è soltanto ciò che indossiamo per proteggerci, ma soprattutto ciò a cui siamo esposti mentre proteggiamo gli altri.

Non possiamo accettare che un Vigile del Fuoco metta a rischio la propria vita per salvarne un'altra e, in caso di una malattia professionale o di un infortunio debba affrontare, da solo, le conseguenze di questi ultimi.

Per questo chiediamo un sistema efficace di tutela assicurativa, sanitaria e previdenziale.

In Italia chiediamo che i vigili del fuoco vengano presi in carico dell'INAIL per i percorsi di tutela legati alle malattie professionali e agli infortuni, ma anche di

essere adeguatamente coperti da tutele assicurative integrative per la fase preventiva.

Chiediamo soprattutto che le evidenze scientifiche della IARC siano utilizzate per facilitare il riconoscimento dell'origine professionale dei tumori associati al nostro lavoro, ed un riconoscimento diretto della causa di servizio.

Il lavoratore e la sua famiglia non devono essere lasciati soli a dimostrare ciò che la ricerca scientifica ha già documentato.

Chiediamo inoltre che a livello europeo venga riconosciuta a tutti i Vigili del Fuoco una specifica indennità per l'esposizione professionale ai cancerogeni, all'obbligo di indossare DPI al cui interno esistono PFAS o sostanze cancerogene.

Perché il rischio non cambia attraversando una frontiera. Un Vigile del Fuoco italiano, francese, belga o tedesco può essere esposto agli stessi pericoli. A rischi comuni devono corrispondere tutele comuni.

Infine, chiediamo un passo avanti nella legislazione europea.

Nel 2023 l'Unione europea ha rafforzato la direttiva sulla protezione dei lavoratori esposti all'amianto.

È stato un passo importante.

Ma i Vigili del Fuoco non sono esposti soltanto all'amianto. Durante gli incendi incontrano miscele complesse di sostanze pericolose e cancerogene.

Chiediamo quindi che la protezione prevista dalla normativa europea venga ulteriormente rafforzata, estendendo gli strumenti di prevenzione, monitoraggio sanitario e tutela anche alle esposizioni ai cancerogeni prodotti dalla combustione.

La scienza ci ha fornito le evidenze.

Ora la politica, i governi, devono assumersi la responsabilità di trasformarle in diritti, protezione e prevenzione.

Concludo con un messaggio semplice.

Non chiediamo di eliminare tutti i pericoli dal nostro lavoro. Sappiamo che sarebbe impossibile.

Chiediamo di non aggiungere ai pericoli inevitabili quelli che possono essere prevenuti. Più personale. Meno esposizione. Più risorse, più prevenzione.

Più tutele, più diritti, più salute e sicurezza.

Perché proteggere chi soccorre significa proteggere le cittadine e i cittadini, il territorio di tutta l'Europa.

FP CGIL VVF **FNSCISL** **UILPAVVF**